

«Medico e giornalista in fuga dall'Isis Vi racconto l'orrore»

L'INCONTRO OGGI ALLA LOGGIA



DALLE BOMBE su Aleppo e dalle persecuzioni dell'Isis a Raqqa fino ad Ancona per raccontare il dolore, la morte e le speranze del popolo siriano. Feras al-Hanosh, 28 anni, medico e giornalista siriano del gruppo 'Raqqa is being slaughtered silently' (Rbss), è in Italia e oggi parteciperà ad un incontro al Festival 'Adriatico Mediterraneo' di Ancona assieme ad un altro collega blogger. Con lui sul palco della Loggia il regista anconetano Ruben Lagattolla. L'iniziativa rientra nel festival, giunto alla sua decima edizione, ma fa parte di una serie di incontri dal titolo 'Diritti e rovesci'. All'incontro con i giornalisti siriani (fissato per le 18,30 alla Loggia dei Mercanti), seguirà un altro appuntamento importante col giornalista ed inviato di guerra Domenico Quirico (sempre oggi alla Loggia, ore 20), rapito nel 2013 in Siria. Giornalisti professionisti, ma anche dilettanti trasformati in professionisti gioco forza, come appunto Feras Hanosh: «Nel marzo del 2014, l'arrivo del *daesh* in città, a Raqqa, ha costretto chi poteva a fuggire. Avevo studiato medicina ad Aleppo e lì sono tornato per operare sul campo, collaborando con Medici senza Frontiere. In quel periodo ho iniziato a fare il giornalista per raccontare le violenze dell'Isis da una parte e quelle del regime siriano dall'altra. Poi è nata l'esperienza dei giornalisti di Rbss, a cui ho aderito con entusiasmo». Da Aleppo Feras, come tanti altri giovani

colleghi, è stato costretto ad espatriare, prima in Turchia, a Gaziantep, città al confine con la Siria, poi a scappare lontano: «Non ero più sicuro neppure lì - aggiunge - l'Isis riesce facilmente a transitare tra i due Paesi e cerca di fare fuori gli oppositori. Diversi miei colleghi sono stati assassinati per strada. Così ho deciso di fuggire in Germania con la mia compagna e adesso vivo lì e faccio il giornalista a tempo pieno. La mia famiglia è ancora a Raqqa, è un dramma comune e lì il *daesh* detta ancora legge. Un giorno sono sicuro che tornerò, ma oltre all'Isis in Siria c'è il problema della repressione del regime di Assad». Da una realtà globale e planetaria come il conflitto in Siria, alla calma di Ancona e del suo territorio: «Ho sentito parlare di Ancona e del suo meraviglioso territorio - conclude Hanosh - non vedo l'ora di venire nella vostra città. Mi sono documentato sul paesaggio, tra foto e video, avete il mare, le montagne dietro, una città di pace. Sono informato anche sul terremoto, non così distante da voi, e sulle vittime causate. Prego per loro e per i cari».

